



Provincia di Rimini

**ptav** PIANO  
TERRITORIALE  
D'AREA VASTA

## 05. ValSAT

### Sintesi non tecnica

---

Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale

---

documento

**05/5**

---

**PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA  
DELLA PROVINCIA DI RIMINI  
TERRE DI ACCOGLIENZA, CULTURE,  
CITTÀ, RESILIENZA.**

**PROVINCIA DI RIMINI**

**Jamil Sadegholvaad**, presidente  
**Fabrizio Piccioni**, consigliere provinciale  
delegato  
**Maria Lamari**, segretario generale  
**Gilberto Facondini**, dirigente governo del  
territorio

**GRUPPO DI LAVORO DEL PIANO  
TERRITORIALE DI AREA VASTA**

**UFFICIO DI PIANO**  
**Roberta Laghi**  
**Alberto Guiducci**  
**Giancarlo Pasi**  
**Massimo Filippini**  
**Paolo Setti**

**Garante della Partecipazione  
e della Comunicazione del piano**  
**Alessandra Rossini** (fino al 28/02/23)  
**Alberto Guiducci** (dal 01/03/23)

**Supporto tecnico-organizzativo**  
**Chiara Berton**

con la collaborazione di  
**Ufficio Statistica**  
**Cristiano Attili**  
**Ufficio Sviluppo organizzativo e  
trasformazione digitale**  
**Stefano Masini**

**COORDINAMENTO SCIENTIFICO**

**UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA**  
**Dipartimento di Culture del Progetto**  
**Francesco Musco**, coordinatore

ricercatori responsabili di progetto  
**Giulia Lucertini**  
**Denis Maragno**  
**Filippo Magni**

collaboratori  
**Federica Gerla**  
**Laura Ferretto**  
**Gianmarco Di Giustino**  
**Katia Federico**  
**Elena Ferraioli**  
**Giorgia Businaro**  
**Nicola Romanato**  
**Matteo Rossetti**  
**Alberto Bonora**  
**Gianfranco Pozzer**  
**Alessandra Longo**

**CONTRIBUTI SPECIALISTICI**

**Mobilità**  
**META srl**  
**Andrea Debernardi**  
**Ilario Abate Daga**  
**Silvia Ornaghi**  
**Francesca Traina Melega**  
**Chiara Taiariol**  
**Arianna Travaglini**

**Aspetti giuridici**  
**Giuseppe Piperata**  
**Gabriele Torelli**

**Paesaggio e cambiamento climatico**  
**Elena Farnè**

**Sistema Informativo Territoriale**  
**Massimo Tofanelli**

**PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE**  
coordinamento  
**Elena Farnè**

segreteria tecnica  
**Elisa Giagnolini**

sito web  
**Stefano Fabbri**  
**Elena Farnè**  
fotografia e identità visiva  
**Laura Conti**  
**Emilia Strada**

collaborazioni

**ARPAE**  
**agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**Monica Bertuccioli**

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**  
**Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente**  
**Settore difesa del territorio – Area geologia, suoli e sismica**

**Dissesto idrogeologico**  
**Marco Pizziolo**  
**Mauro Generali**

**Pericolosità sismica**  
**Luca Martelli**

**Cartografia digitale**  
**Alberto Martini**

**Geologia di sottosuolo**  
**Paolo Severi**

**Risorse idriche**  
**Maria Teresa De Nardo**

**Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca**  
**Attività faunistico – venatorie**  
**Pier Claudio Arrigoni**

# indice

1. PREMESSA.....	4
2. La VALSAT principi e strumenti.....	4
3. Sintesi del Ptav della Provincia di Rimini .....	5
4. Consultazione e Partecipazione .....	18
4.1.    Gli strumenti del processo .....	20
4.1.2.    I risultati del questionario online .....	20
4.1.3.    Il contributo degli incontri tematici di coprogettazione.....	21
4.1.4.    Il contributo degli incontri tematici itineranti.....	22
5. IL QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO .....	23
6. LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA .....	25
7. GLI SCENARI E LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL Ptav .....	26
8. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....	28
9. LE MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO.....	28

## 1. PREMESSA

Il documento di sintesi non tecnica, ai sensi della LR n. 24/2017, ha lo scopo di sintetizzare e dar conto degli esiti della ValsAT (Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale), illustrando le questioni prioritarie ed indicando dove ritrovare eventuali approfondimenti.

Il percorso di definizione del Ptav si è sviluppato in piena sinergia tra la procedura di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValsAT) e la costruzione del Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD), attraverso continue verifiche di coerenza, precisando il sistema degli obiettivi e l'articolazione dei contenuti del Piano mediante le indicazioni e prescrizioni, riportate espressamente all'interno del documento delle Norme del piano.

Il presente documento cerca pertanto di rendere più comprensibile al pubblico non tecnico gli esiti della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale, in modo da supportare efficacemente il percorso di consultazione e partecipazione.

La presente relazione descrive in maniera non tecnica:

- Il quadro di riferimento normativo per la ValsAT e la VINCA;
- Il processo di formazione e i principali contenuti del Ptav;
- Il percorso di consultazione e partecipazione;
- Il “Quadro conoscitivo diagnostico” (allegato a parte);
- Le verifiche di coerenza esterna (allegato a parte);
- Le verifiche di coerenza interna (allegato a parte);
- Le scelte del Ptav in rapporto alle alternative;
- Le considerazioni relative alla valutazione degli Impatti e della Valutazione d’incidenza sui siti della Rete Natura 2000;
- Le misure previste per il monitoraggio.

## 2. La VALSAT principi e strumenti

Il processo di ValsAT del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini è stato sviluppato come parte integrante del piano stesso fin dalle primissime fasi di elaborazione. In questo modo è stato possibile seguire e correggere in anticipo tutte le fasi di costruzione del piano. Inoltre, grazie anche al processo partecipativo messo in atto e dei numerosi incontri con i diversi stakeholder del territorio, si è potuto arricchire e meglio orientare tutte le fasi di costruzione del piano. In particolare:

- si è perfezionato il quadro conoscitivo approfondendo ed arricchendo con dati più precisi alcune tematiche,
- si sono revisionate le “Linee di Indirizzo e Coordinamento”,
- si sono arricchite le analisi SWAT e gli obiettivi,
- si è proceduto a precisare o riarticolare alcune scelte valutative, per migliorare il raggiungimento degli obiettivi e di evitare effetti negativi.

Gli obbiettivi prima, le linee di indirizzo e coordinamento e le norme poi sono stati supportati e rafforzati dal processo di ValsAT, che è stato in grado di valutare e costruire scenari ed opzioni condivise considerando sia le geografie sia le linee innovative sul cambiamento climatico, i servizi ecosistemici e il metabolismo urbano.

### 3. **Sintesi del Ptav della Provincia di Rimini**

Il documento di ValsAT della Provincia di Rimini riporta le analisi e le scelte più rilevanti fatte a supporto del Piano Territoriale d'Area Vasta, le tabelle schematiche di costruzione delle valutazioni di coerenza e degli scenari.

La Sintesi non tecnica rimanda al documento di ValsAT per tutte le tabelle e le valutazioni di dettaglio, ma riporta nel presente documento una sintesi circa il contenuto delle “Linee di Indirizzo e Coordinamento” e delle Norme.

Il Ptav considera prioritario il contenimento del consumo di suolo, la messa in sicurezza del territorio sia dai rischi “tradizionali” sia da quelli esasperati dal cambiamento climatico, la valorizzazione dei servizi ecosistemici, la valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e culturale, nonché il rafforzamento della competitività dei diversi ambiti territoriali in ottica solidale e redistributiva.

Le “linee di Indirizzo e Coordinamento” e “le norme” mirano a rendere il territorio sostenibile e resiliente al 2030, potenziando le misure volte alla rigenerazione urbana e territoriale, promuovendo accordi territoriali di gestione e limitando l’espansione del tessuto urbano nelle aree naturali e, contemporaneamente, potenziando i corridoi ecologici e la continuità ambientale. Nello specifico le disposizioni vanno ad incidere:

- Sulle aree urbanizzate promuovendo una logica rigenerativa;
- Sui poli funzionali promuovendo una logica di accentramento e promozione dei principi dell’economia circolare;
- Sulla aree naturali e protette, attraverso una logica di conservazione e ampliamento delle tutele ambientali.

Gli elaborati del Piano, oltre a quelli della ValsAT, includono: il Quadro Conoscitivo Diagnostico (con i suoi allegati e tavole); la Strategia e Obiettivi (con le relative tavole tematiche e la tavola di sintesi “Carta delle strategie”); il Report del processo valutativo (con i relativi allegati) e il documento delle Regole. Gli elaborati cartografici (tavola 1: componenti vegetali; tavola 2: reti ecologiche; tavola 3: sistema idrografico; tavola 4: geomorfologia e paesaggio; tavola 5: tutela del patrimonio paesaggistico; tavola 6: rischi e vulnerabilità

climatiche; tavola 7: rifiuti; tavola 8: carta geologica; tavola 9: elementi geologici che possono determinare effetti locali; tavola 10: aree suscettibili i effetti locali; tavola 11: sistema della mobilità - stato di fatto; tavola 12: sistema della mobilità - flussi stato di fatto; tavola 13: linea innovativa: cambiamenti climatici; tavola 14: linea innovativa: metabolismo urbano; tavola 15: linea innovativa: servizi ecosistemici) rappresentano la base conoscitiva dei sistemi e degli elementi che connotano il territorio urbano ed extraurbano e che costituiscono il riferimento principe per tutte le valutazione e decisioni del piano.

Il Ptav sviluppa quindi un approccio valutativo “continuo” e dinamico attraverso la diagnosi, l’analisi SWOT, la definizione dei principi e degli obiettivi di riferimento delle linee di indirizzo e di coordinamento, che rappresentano la matrice stessa dell’apparato delle regole, sino al monitoraggio per la valutazione di efficacia e l’identificazione dei fattori correttivi (si v. figura 1).

Il processo di costruzione del piano segue il procedimento unico definito dalla legge urbanistica regionale (LR 24/17) che prevede una fase di confronto preliminare con gli enti con competenze ambientali (compressiva dei primi percorsi di partecipazione civica), una fase di formazione della proposta di piano (comprensiva della fase di pubblicazione per contributi e osservazioni formali) fino alla adozione (che attiva una seconda fase di partecipazione) per arrivare alla approvazione finale attraverso il confronto con la Regione Emilia-Romagna nell’ambito del comitato urbanistico (si v. box 1).

#### Box 1

Il Comitato urbanistico (CU) è un nuovo organo previsto dalla legge urbanistica regionale (LR 24/17) che viene istituito presso la Regione e gli Enti di area vasta (Città Metropolitana e Province) per coordinare ed integrare le valutazioni (e le eventuali intese) necessarie all’approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale. Il Comitato regionale si esprime sul Piano territoriale di area vasta con parere vincolante che in particolare attiene: alla conformità alla normativa vigente; alla coerenza con le previsioni di competenza degli altri strumenti di pianificazione; alla sostenibilità ambientale e territoriale. In merito alla sostenibilità il CUR tiene conto soprattutto: di come il piano ha tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale e di qualità urbana stabilità dalla disciplina sovraordinata; della ragionevolezza delle scelte effettuate, rispetto alle alternative considerate in sede di valutazione ambientale; della corretta individuazione degli impatti significativi sull’ambiente e sul territorio derivanti dalla scelte di piano e dell’idoneità delle misure previste per impedire, ridurre o compensare tali impatti. Anche la scelta degli indicatori ambientali selezionati dal piano per il monitoraggio e le modalità di informazione sugli esiti dello stesso sono oggetto di valutazione del parere.

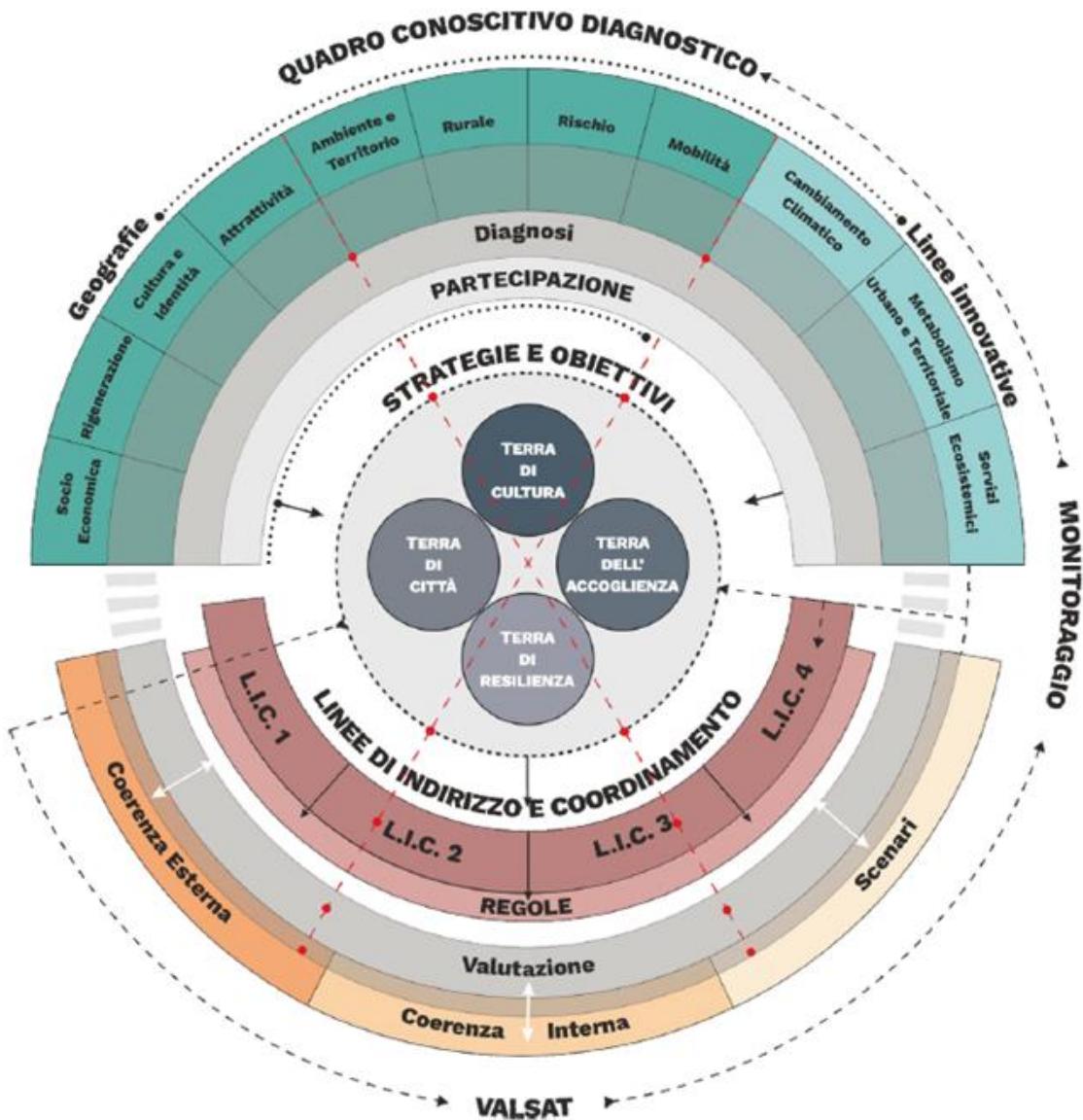


Fig. 1 – Metodo e struttura del Ptav

## I principi e gli obiettivi del piano

Il Documento delle Strategie ricomponе il quadro dei principi e il sistema degli obiettivi del Piano. I principi derivano Manifesto di Piano, il documento che porta a sintesi le valutazioni tecniche e le priorità riscontrate nei percorsi di co-progettazione svolti nella fase di formazione del piano.

Il Box 2 richiama i temi/obiettivo che rappresentano i principi del Manifesto, di seguito, in sintesi, il sistema degli obiettivi strategici e specifici che supportano le prospettive di piano (traiettorie di Rimini verso: terra di cultura; terra di città; terra di accoglienza; terra di resilienza)

## MANIFESTO DEL PIANO - PRINCIPI

### 1/ clima

Perseguire la neutralità climatica (al 2035) e porre al centro delle politiche di governo del territorio le misure di mitigazione e adattamento agli impatti del clima che cambia.

### 2/ benefici ecosistemici

Riconoscere i benefici ecosistemici alla base del benessere di tutta la comunità provinciale.

### 3/ suolo

Riconoscere il suolo libero e sano quale maggiore produttore di benefici ecosistemici e biodiversità. Evitare il consumo di suolo e perseguire il saldo zero entro il 2035.

### 4/ patrimonio e rigenerazione

Riconoscere il patrimonio storico, culturale e paesaggistico materiale e immateriale quale matrice e primario fattore identitario e di bellezza civile dell'intera comunità da condividere con i visitatori del territorio.

Riconoscere il patrimonio edilizio esistente quale 'ricchezza' prioritaria per la rigenerazione territoriale e urbana.

### 5/ flussi

Riconoscere la necessità di ridurre i flussi di materia ed energia e contenere l'uso delle risorse ambientali: centralità alla tutela dell'acqua dolce, alla questione energetica e alla gestione della mobilità.

### 6/ equità

Sostenere l'accesso universale ai servizi di cittadinanza (scuola, sanità, mobilità) e riconoscere i benefici ecosistemici come servizi a tutti gli effetti al pari di quelli pubblici essenziali. Promuovere una strategia integrata per le aree interne ad alta valenza ecosistemica ed esposte al rischio di declino demografico.

### 7/ agire pubblico

Recuperare nell'azione politica, amministrativa e civica la centralità del bene comune e della qualità delle relazioni di socialità che devono essere alla base di ogni trasformazione urbana e territoriale.

## Il sistema degli obiettivi:

- **Obiettivo Strategico 1. Valorizzare le risorse locali tradizionali e il patrimonio**
  - Obiettivo specifico 1.1 Identificare e tutelare il patrimonio storico-culturale
  - Os 1.2 Preservare e promuovere il patrimonio locale immateriale identitario
  - Os 1.3 Promuovere e rafforzare il tessuto imprenditoriale locale
  - Os 1.4 Incentivare lo sviluppo di filiere sostenibili e circolari, promuovendo lo sviluppo di settori produttivi innovativi, in grado di supportare la transizione verde
- **OS 2. Promuovere la cultura di modelli economici circolari**
  - Os 2.1 Identificare e supportare le realtà virtuose nell'ambito della transizione verde e circolare

- Os 2.2 Favorire ed incentivare processi di rigenerazione dei luoghi e delle infrastrutture
- **OS 3. Costruire una rete diffusa dell'accoglienza**
  - Os 3.1 Favorire la connessione e lo sviluppo dei luoghi attraverso la promozione della qualità (ambientale, dei prodotti e dei servizi) con la creazione/supporto dei marchi d'area e di reti certificate
  - Os 3.2 Sostenere un turismo nuovo, sostenibile e di qualità
- **OS 4. Favorire l'inclusione sociale e l'occupazione**
  - Os 4.1 Favorire l'accessibilità intesa sia come accesso ai servizi di primo livello, sia come accessibilità fisico-ergonomica
  - Os 4.2 Investire sul capitale umano locale
- **OS 5. Incentivare la coesione tra Comuni medio-piccoli**
  - Os 5.1 Supportare la costruzione di nuovi accordi/patti amministrativi
  - Os 5.2 Ottimizzare l'uso delle risorse territoriali attraverso una più efficace ed efficiente gestione delle risorse da parte degli enti locali
- **OS 6. Riequilibrare l'utilizzo delle risorse territoriali**
  - Os 6.1 Promuovere un uso equilibrato delle risorse territoriali evitando polarizzazioni e sovrasfruttamento
  - Os 6.2 Incentivare e migliorare i servizi di trasporto TPL nelle aree meno servite e di ridurre la congestione della rete primaria
- **OS 7. Garantire l'efficacia ed efficienza del sistema della mobilità perseguitando il riequilibrio modale**
  - Os 7.1 Organizzare e gerarchizzare il sistema territoriale dei servizi e del trasporto
- **OS 8. Costruire una nuova geografia della sicurezza**
  - Os 8.1 Fornire in modo sistematizzato le conoscenze di base esistenti sui rischi ambientali del territorio, considerando non solo il quadro tradizionale, ma anche innovativo proposto dalle tre linee (cambiamenti climatici, metabolismo urbano e servizi ecosistemici)
  - Os 8.2 Incrementare il livello di risposta e preparazione del territorio provinciale a fronteggiare gli impatti dovuti al cambiamento climatico
  - Os 8.3 Conseguire la piena sicurezza della mobilità, soprattutto stradale, riducendo l'incidentalità
- **OS 9. Garantire uno sviluppo socio-economico sostenibile**
  - Os 9.1 Identificare e definire le aree di rigenerazione e trasformazione territoriale attraverso la loro vulnerabilità e propensione ai rischi, sia climatico-ambientali, sia socio-economici
  - Os 9.2 Migliorare la prestazione energetica dei principali settori economici della Provincia, al fine di supportare una concreta transizione ecologica ed energetica
- **OS 10. Favorire una gestione ecosistemica di area vasta**
  - Os 10.1 Preservare ed incrementare la presenza dei servizi ecosistemici, per supportare uno sviluppo territoriale sostenibile e resiliente agli impatti di diversa natura
  - Os 10.2 Tutelare e migliorare le reti ecologiche, le aree protette e in generale il patrimonio ambientale provinciale

## Le linee di indirizzo e le regole del Piano

Le Linee di Indirizzo e Coordinamento (LIC) rappresentate nel Documento delle Strategie rappresentano l'ossatura portante del Piano e sono così strutturate: ognuna delle quattro LIC assume i precedenti obiettivi suddivisi a seconda del tema affrontato, è organizzata in una parte di sintesi di indirizzo generale, in una sezione descrittiva delle linee specifiche di indirizzo (con schede e box di approfondimento) ed è corredata da una mappa tematica.

La Carta delle strategie riassume gli elementi essenziali derivanti dalle mappe tematiche delle singole LIC.

Le LIC sono matrice del documento delle Regole del Piano e a ciascuna di esse corrisponde un titolo normativo.

La Figura 2 sintetizza il rapporto e l'interdipendenza fra le componenti strategiche e dispositivo del piano.

- **L.I.C. 1 “Linee di indirizzo e coordinamento per la tutela e la valorizzazione dell’ambiente, dei benefici ecosistemici e delle reti ecologiche”**

Obiettivi: Os. 1.2; Os.3.1; Os. 6.1; Os. 8.1; Os. 10.1; Os.10.2;

il Piano assume come linee di indirizzo:

- il riconoscimento dei **servizi ecosistemici come benefici fondamentali per la vita e la tutela primaria della salute di tutta la comunità** e assegna alla valutazione dei servizi ecosistemici ruolo primario per definire la qualità del territorio e differenziare le azioni di miglioramento ambientale. A tal fine il piano individua ambiti territoriali a diversa valenza ecosistemica complessiva quale contesto di riferimento per la pianificazione e i sistemi di azione locali;
- il **rafforzamento del sistema della rete ecologica** provinciale e regionale attraverso la lettura integrata con i servizi ecosistemici nonché la valorizzazione degli elementi di collegamento ecologico principali e trasversali con particolare attenzione agli **ambiti fluviali** e promuove la connessione con le **infrastrutture verdi** urbane individua l'ambito periurbano di costa quale ambito di particolare fragilità sia per il rafforzamento delle prestazioni ecosistemiche, sia per la ricucitura e la formazioni di reti verdi continue e interconnesse dalla scala territoriale fino alla trama di prossimità anche a supporto delle politiche di qualificazione dello spazio collettivo e delle modalità di spostamento agili; il piano promuove la realizzazione dei Piani del verde locali integrati alla pianificazione generale e nel principio della gestione ecologica conservativa e dell'inclusione del patrimonio arboreo privato nella gestione congiunta dei beni comuni verdi;
- la **gestione integrata del sistema delle aree protette** e di Rete Natura 2000 esistenti sul territorio e l'implementazione delle aree protette con particolare attenzione alle aree di rilievo locale e intercomunale in coordinamento con gli Enti attualmente preposti alla tutela e gli Enti locali interessati;

- la costruzione di una **visione strategica del paesaggio** basata sulla promozione integrata dei valori territoriali materiali/patrimoniali e immateriali/identitari, sulla costruzione di reti di animazione/conoscenza e sulla identificazione e valorizzazione dei paesaggi rurali e dei relativi contesti di produzione e relazionali privilegiando gli strumenti della agroecologia, le filiere corte e le comunità di produzione e consumo e con particolare attenzione agli ambiti urbano – rurali;
- lo sviluppo di **interventi di mitigazione ambientale e paesaggistica** delle strutture e delle infrastrutture ad elevato impatto quali le aree per attività economiche di rilevanza sovralocali e sparse e i grandi assi viari, in particolare il canale autostradale e nuova variante alla strada statale adriatica;
- l'assunzione di **valutazioni di impatto climatico ed ecosistemico**, a partire dal **suolo** quale maggiore produttore di benefici ecosistemici e di biodiversità, per definire sia le caratteristiche dell'assetto urbano sia le condizioni di ammissibilità delle trasformazioni rilevanti a livello territoriale e locale regolate dagli strumenti urbanistici generali e attuativi nonché dai procedimenti speciali previsti dalla legge urbanistica regionale. A tal fine il piano fornisce una prima indicazione metodologica sulla specificazione a scala comunale degli indici sintetici di valenza ecosistemica coerentemente con la metodologia applicata a livello territoriale e sulle modalità di integrazione delle valutazioni di impatto ecosistemico e climatico integrando la valutazione dei servizi ecosistemici nei procedimenti ordinari e in quelli soggetti a Valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale.

Tali azioni trovano il loro riferimento normativo nel “Documento delle Regole” Titolo 2 agli articoli: *Art. 2.1 -Principi, obiettivi e indirizzi generali; Art. 2.2 Benefici ecosistemici e salute pubblica; Art. 2.3 -Rete ecologica e sistema delle aree protette; Art. 2.4 Infrastrutture verdi e blu; Art. 2.5 -Valorizzazione del patrimonio paesaggistico e del territorio rurale; Art. 2.6 - Interventi di mitigazione e inserimento paesaggistico e ambientale degli insediamenti e delle infrastrutture.*

- **L.I.C. 2 “Linee di indirizzo e coordinamento per la tutela del suolo, equità territoriale, rigenerazione del patrimonio e organizzazione funzionale del territorio”:**

Obiettivi: Os. 1.3; Os. 1.4; Os. 2.1; Os. 2.2; Os.3.1; Os.3.2; Os. 4.1; Os. 4.2; Os. 5.1; Os. 6.1; Os 9.2;

il Piano assume come linee di indirizzo:

- Il rafforzamento della **struttura multicentrica** dell'assetto insediativo per il consolidamento del sistema delle relazioni fra centri urbani e tra questi e i contesti territoriali di riferimento; a tale proposito il piano riconosce ruoli differenziati ai diversi ambiti territoriali (meno gerarchizzati e più complementari), dall'urbanizzato denso ed omogeneo dell'area costiera agli ambiti intermedi di cerniera sino agli insediamenti minori delle aree

interne, tenendo conto delle relazioni intra vallive e favorendo relazioni reticolari orizzontali e paritetiche al fine di contrastare le dinamiche di accentramento metropolitano che hanno impoverito il resto del territorio in termini di servizi e opportunità lavorative;

- la promozione **dell'equità territoriale** attraverso l'attribuzione di valore ai servizi ecosistemici forniti a supporto dell'intera comunità dai territori interni al contempo interessati da dinamiche di declino demografico e di impresa e da scarsa accessibilità ai servizi di base; a tal fine il piano promuove e l'istituzione di un **fondo solidale di equità territoriale** con finalità redistributive dedicato a sostenere le dinamiche di **comunità** per la abitabilità diffusa del territorio e orientato alla ricerca di fonti integrate di finanziamento (dalla fiscalità condivisa a meccanismi di pagamento dei servizi ecosistemici) solo parzialmente connesse alla gestione modulata del consumo di suolo residuo previsto dalla legge urbanistica regionale promuovendone il piano l'arresto a favore di processi rigenerativi volti al recupero fisico e funzionale del patrimonio esistente;
- l'affermazione di una **rigenerazione** diffusa fisica, funzionale e relazionale a scala sia urbana sia territoriale prioritariamente orientata nella dimensione locale alla qualificazione edilizia (sismica ed energetica insieme) e al recupero dello spazio pubblico e del suolo libero e vegetato per rafforzare i servizi ecosistemici e l'adattamento in città e nella dimensione di area vasta al recupero dell'assetto insediativo storico dei piccoli centri, alla promozione della qualità paesaggistica (eliminando gli elementi di frammentazione e degrado) e alla cura del territorio per rafforzare gli ecosistemi (forestali, fluviali e agrari) portatori di benefici multipli e contrastare i rischi idrogeologici e climatici; in tale ottica il piano promuove la costituzione di una **piattaforma del riuso** articolata a scala territoriale al fine di comporre e quantificare una offerta insediativa basata sul recupero patrimoniale sia storico/testimoniale (inteso quale elemento strategico di qualificazione territoriale) sia ordinario e sulla rifunzionalizzazione di edifici e spazi con usi anche flessibili e temporanei;
- la conferma dell'**assetto funzionale** consolidato delle funzioni di carattere sovralocale indicate dalla legge urbanistica regionale sia per quanto attiene alle aree produttive di rilevanza sovracomunale (già qualificate Aree produttive ecologicamente attrezzate – Apea – dal Ptcp previgente), atte a contrastare la dispersione insediativa e a rispondere a necessità localizzative anche derivanti da trasferimenti di attività esistenti soggette a trasformazioni rilevanti, sia in riferimento al sistema dei poli funzionali promuovendone la qualificazione e il recupero edilizio ed ambientale evitando ulteriori espansioni. Il piano sostiene il rafforzamento delle **relazioni fra settori economici e produttivi e il territorio** in favore di una economia di prossimità e di vicinanza attraverso la valorizzazione delle risorse materiali e umane e l'assunzione del principio della circolarità e della riduzione dei consumi in ogni ambito di attività; promuove inoltre il rafforzamento **del sistema territoriale sei servizi civici ed ecosistemici** garantendone la fruizione.

Tali azioni trovano il loro riferimento normativo nel “Documento delle Regole” Titolo3 agli articoli: Art. 3.1 - *Principi, obiettivi e indirizzi generali*; Art. 3.2 - *Rafforzamento della struttura multicentrica dell’assetto insediativo*; Art. 3.3 - *Equità territoriale e fondo di riequilibrio*; Art. 3.4 - *Rigenerazione patrimoniale e riuso per la tutela del suolo*; Art. 3.5 - *Assetto funzionale e attività sovralocali*.

- **L.I.C. 3 “Linee di indirizzo e coordinamento per la sicurezza e la resilienza del territorio”:**

Obiettivi: Os. 8.1; Os. 8.2; Os. 9.1; Os. 9.2;

il Piano assume come linee di indirizzo:

- **l’acquisizione delle disposizioni dei piani sovraordinati** di assetto idrogeologico, dei piani di gestione dei rischi alluvionali e delle valutazioni relative a pericolosità, per quanto concerne rispettivamente i rischi legati agli aspetti idrogeologici, geomorfologici e alluvionali con l’obiettivo di mettere in sicurezza i territori, **difendendo e tutelando insediamenti e infrastrutture esistenti e limitando al tempo stesso nuovi interventi di trasformazione in aree con elevata predisposizione al rischio**. Il piano **condivide** in modo sistematizzato **le conoscenze relative sui rischi del territorio, prendendo in considerazione sia il quadro tradizionale e conosciuto dei rischi** (rischio idrogeologico, geomorfologico, sismico) **che i rischi legati alle criticità climatiche** e alle conseguenze sui servizi ecosistemici. Si vuole così concorrere a un incremento della conoscenza del territorio della provincia nonché del livello di preparazione con cui si è in grado di fronteggiare le criticità idrogeologiche, sismiche, geomorfologiche e climatiche. In questo modo il Piano vuole **promuovere l’interpretazione integrata tra le diverse tipologie di rischi ambientali individuati**. La loro integrazione incrementa infatti il patrimonio conoscitivo relativo alla provincia, legandosi alla dimensione diagnostica. L’integrazione di questi strati informativi diventa una guida utile e necessaria per la redazione degli strumenti di pianificazione di area locale;
- il riconoscimento della necessità di **innescare dei processi informati, identificando le criticità provocate dagli impatti climatici e integrandole nei processi di pianificazione, progettazione e valutazione**, con il fine di individuare le aree predisposte a tali fenomeni. In particolare, si riconoscono nei fenomeni legati a calore e deflussi i principali impatti climatici che i territori della Provincia possono subire. Sulla base dei principi di integrazione e scalabilità, gli strumenti locali (comprese le redazioni di piani generali e settoriali, regolamenti edilizi e del verde, e processi di valutazione ambientale) assumono le basi conoscitive fornite dal Ptav e approfondiscono le **valutazioni di impatto climatico** per i territori soggetti a trasformazione e caratterizzati da un’alta predisposizione a una o più criticità legate a temperature, deflussi, stress idrico e termico della vegetazione considerando anche degli aspetti

idrologici e idraulici (tenuto conto delle disposizioni provenienti dai piani di assetto idrogeologico e di gestione del rischio alluvionale di competenza dell'Autorità di bacino). Nell'approfondimento degli impatti climatici a livello locale devono essere presi in considerazione anche gli aspetti geomorfologici, gli assetti insediativi, le infrastrutture a rete e le dotazioni tecnologiche. La valutazione climatica di dettaglio volta a identificare le aree maggiormente predisposte agli impatti climatici è propedeutica a qualsiasi opera di trasformazione e progettazione del territorio e informa i criteri di integrazione della valutazione dei servizi ecosistemici nell'ambito delle valutazioni ambientali;

- la necessità di orientare la **rigenerazione degli ambiti urbani** caratterizzati da elevata impermeabilizzazione, gravemente deficitari dal punto di vista dell'erogazione di servizi ecosistemici e particolarmente esposti ai rischi connessi ai cambiamenti climatici (calore, deflussi, stress idrico e termico) verso la definizione di **assetti urbanistici coerenti con le criticità rilevate** e l'assunzione ordinaria e sistematica di soluzioni basate sulla natura e di sistemi di drenaggio sostenibile delle acque per far fronte ai rischi emergenti e per il **ripristino delle valenze ecosistemiche** ed ecologiche di entroterra, pianura e costa, **integrandole a strategie di adattamento e dispositivi di compensazione climatica** da attuare prioritariamente laddove la predisposizione all'impatto è maggiore. Per la corretta adozione di misure compensative e dispositivi di adattamento in un contesto locale a seconda dell'impatto climatico individuato il piano fornisce un primo riferimento metodologico;
- **Riconosce l'importanza delle misure di mitigazione connesse con le azioni di metabolismo urbano e territoriale, le quali concorrono a garantire prosperità energetica e alimentare delle comunità nel breve e medio termine, contribuendo a rendere il sistema locale più resiliente agli impatti climatici.** Ogni comune è pertanto invitato ad analizzare i flussi che caratterizzano il proprio territorio (flusso idrico, flusso energetico, flusso agroalimentare, flusso dei rifiuti, inquinamento dell'aria) in modo tale da poter massimizzare i benefici e minimizzare gli sprechi di risorse, favorendo così una transizione dai sistemi lineari a quelli circolari e più sostenibili. L'identificazione dei flussi deve partire dagli strati informativi condivisi dal Ptav i quali, grazie alle loro caratteristiche di integrazione e scalabilità fungono da base conoscitiva di partenza. Nella *LIC3- scheda 2* vengono presentati degli approfondimenti relativi ai cinque flussi descritti con un approfondimento sui due temi strategici: acqua ed energia. Ogni comune potrà approfondire il livello di dettaglio dei cinque flussi, adoperando la metodologia fornita dal Ptav.

L'individuazione e approfondimento dei flussi contribuisce a:

- individuare e a localizzare le aree di lavorazione dei flussi indagati
- avviare azioni efficaci e compatibili con la conservazione e il recupero del patrimonio urbano e rurale

- definire una strategia di gestione urbana integrata che sia in grado di valutare e considerare l'intero ciclo in un'ottica di metabolismo unico

Ogni livello di governo del territorio deve perseguire un utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse naturali, accompagnato da una minimizzazione dello spreco e della produzione di rifiuti e inquinanti per l'ambiente;

- la promozione di **tavoli divulgativi per la formazione e l'informazione**. Diventa importante concorrere all'aggiornamento circa le tecniche e gli approcci di gestione delle criticità climatiche, la loro analisi tramite mappatura, la comprensione degli impatti e relative conseguenze, insieme alla selezione dei dispositivi di adattamento e compensazione più idonei. In base alle criticità presenti e peculiari dei territori che costituiscono la provincia di Rimini si promuove pertanto l'incremento di eventi di disseminazione e aggiornamento per i tecnici comunali.

Tali azioni trovano il loro riferimento normativo nel “Documento delle Regole” Titolo 4 agli articoli: Art. 4.1 -*Principi, obiettivi e indirizzi generali*; Art. 4.2 - *Sicurezza del territorio*; Art. 4.3 - *Resilienza del territorio aperto e periurbano*; Art. 4.4 - *Resilienza dei territori urbanizzati e delle aree costiere*; Art. 4.5 - *Metabolismo territoriale e urbano*.

- **L.I.C. 4 “Linee di indirizzo e coordinamento per la mobilità sostenibile e coerenza con l’assetto del territorio”:**

Obiettivi: Os. 2.2; Os. 4.1; Os. 7.1; Os. 6.2; Os. 8.3; Os 5.1; Os 5.2;

il piano, anche in considerazione delle competenze settoriali della Provincia in relazione alla programmazione dei trasporti pubblici e alla gestione della rete viaria, assume come linee di indirizzo:

- la **gestione della domanda di mobilità** con particolare attenzione agli aggregati delle sedi di attività economiche e produttive (aree di rilevanza sovralocale e direttive degli insediamenti esistenti), ai luoghi della formazione (scolastici e universitari) e alla armonizzazione dei tempi delle diverse attività di vita che implicano spostamenti sul territorio (lavoro, studio, cura parentale, relazioni sociali, attività culturali e del tempo libero...);
- la **riorganizzazione del Trasporto pubblico locale** intercomunale ed extraurbano, identificando le direttive territoriali primarie atte ad assicurare un servizio riconoscibile e continuo integrato sia con i servizi a chiamata, da potenziare nel primo entroterra e nelle aree più interne, sia con le linee di forza della costa (ferrovia e Trc in completamento) dove valorizzare i nodi di stazione anche in qualità di hub di scambio plurimodale (treno, Tpl, ciclabili, servizi in sharing, taxi, sosta) e di riqualificazione urbana;
- la **riorganizzazione dell’offerta infrastrutturale** comportante prioritariamente la valorizzazione e messa in sicurezza della rete di viabilità provinciale assumendo criteri finalizzati a garantire la

funzionalità e la sicurezza anche dei servizi di trasporto pubblico, nonché della mobilità ciclistica, in un quadro di programmazione territoriale integrato che tenga conto della struttura multiurbana, della distribuzione delle aree specializzate per i servizi e la produzione, della centralità dei nodi di mobilità a partire dalle stazioni ferroviarie nonché delle caratteristiche fisiche e prestazionali della rete viaria anche in relazione ai rischi emergenti connessi al cambiamento climatico;

- la **promozione della mobilità lenta** sia **ciclabile**, per la definizione di uno schema organico di rete territoriale continua e interconnessa di tipo funzionale a supporto della mobilità quotidiana e di tipo fruitivo di appoggio alle strategie di rivitalizzazione e scoperta dei territori interni, sia **pedonale**, urbana e territoriale con la messa a sistema della principale trama sentieristica di connessione paesaggistica.

L'insieme delle misure di piano mira a ridurre significativamente l'uso dell'auto privata nella **mobilità delle persone** assumendo l'obiettivo di **diversione modale del 10% entro il 2035** al fine di incidere positivamente sul risparmio energetico, sulle emissioni nocive, sulla sicurezza stradale e sulla qualità della vita e dello spazio pubblico. Sul versante **della mobilità delle merci**, il piano promuove una strategia integrata con i principi del metabolismo circolare per l'approvvigionamento e la distribuzione delle merci basato sulla valorizzazione del sistema produttivo locale sia per i consumatori finali sia per le relazioni fra settori produttivi (con particolare riferimento alla filiera Horeca). In quest'ottica assume particolare importanza la logistica urbana (dell'ultimo miglio), unitamente alla generale assunzione di principi gestionali innovativi in grado di rendere la logistica fattore abilitante dell'economia circolare e principalmente basati sulla condivisione degli assetti organizzativi e fisici di mezzi (per ridurre i trasporti d'aria) e sedi (per ridurre l'occupazione di suolo).

Tali azioni trovano il loro riferimento normativo nel “Documento delle Regole” Titolo 5 agli articoli: *Art. 5.1 - Principi, obiettivi e indirizzi generali; Art. 5.2 - Gestione della domanda di mobilità; Art. 5.3 – Riorganizzazione del trasporto pubblico locale; Art. 5.4 - Riordino dell'offerta infrastrutturale; Art. 5.5 - Promozione della mobilità lenta.*

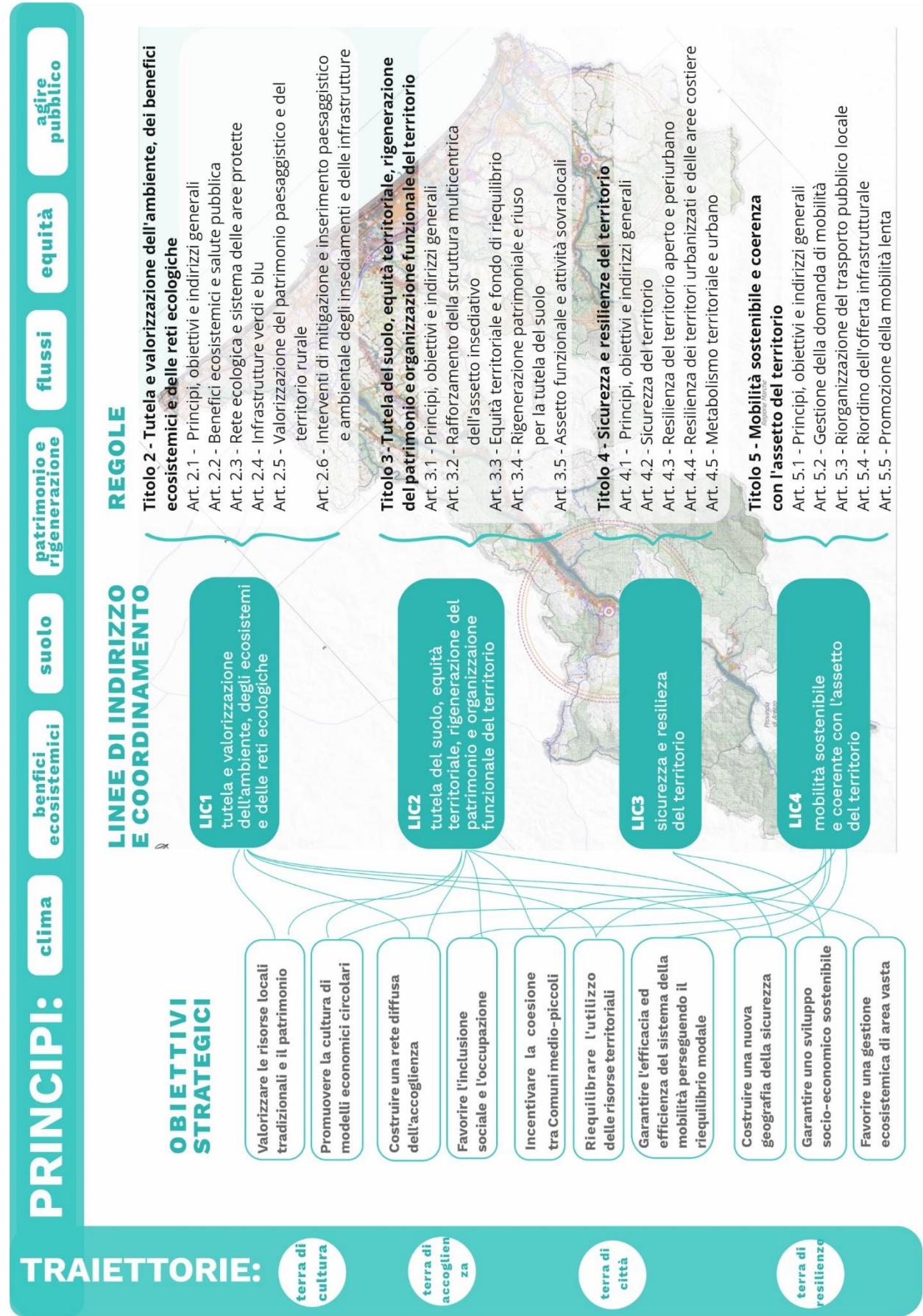


Figura 2 – Schema degli elementi strategici e dispositivi del Ptav

#### 4. Consultazione e Partecipazione

Il documento di ValsAT riporta l'intero percorso di consultazione e partecipazione messo in atto e sviluppato nella fase di formazione del Ptav della provincia di Rimini, con la raccolta di osservazioni e contributi. Il documento riporta in dettaglio quali siano stati i Soggetti e gli Enti coinvolti, le modalità di coinvolgimento, gli esiti del coinvolgimento. La Sintesi non tecnica rimanda quindi per i dettagli al documento di ValsAT, ma a seguire riporta una descrizione sintetica delle attività svolte.

Durante l'elaborazione del Piano, la Provincia di Rimini ha attivato - il 7 luglio 2022 - la consultazione preliminare dell'autorità competente per la valutazione ambientale e dei soggetti competenti in materia ambientale, convocando più incontri preliminari, prevista dall'art. 44 della LR 24/2017. Agli incontri sono intervenute le amministrazioni competenti al rilascio di ogni parere, nulla osta e altro atto di assenso richiesti dalla legge per l'approvazione del piano.

Durante gli incontri, l'ufficio di piano ha presentato gli obiettivi strategici che si intendono perseguire e le scelte generali di assetto del territorio, con le prime considerazioni sulle possibili alternative e sugli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che ne possono derivare. Gli enti partecipanti hanno fornito, nel corso della consultazione preliminare, contributi conoscitivi e valutativi, avanzando proposte in merito ai contenuti di piano illustrati.

Nelle giornate del 7 e del 19 luglio 2022 sono state organizzate in presenza e on-line due conferenze nelle quali sono stati illustrati i documenti di lavoro del Ptav, con particolare riferimento agli obiettivi strategici del Piano, al quadro conoscitivo e alla ValsAT (Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale), nonché rispetto alle attività di partecipazione svolte tra il febbraio e il luglio 2022.

Oltre alle conferenze della consultazione preliminare sono stati infatti organizzati quattro incontri di formazione del Ptav, è stata lanciata l'indagine on-line 'Raccontaci il tuo territorio!' e sono stati attivati quattro laboratori itineranti di co-progettazione che hanno coinvolto attori e soggetti del territorio provinciale, dai cittadini ai rappresentanti di associazioni ed istituzioni, sino ai tecnici comunali.

La documentazione predisposta per l'attivazione della consultazione preliminare, e depositata agli atti dell'Ufficio di piano, è composta da diversi elaborati sotto forma di report e tavole a diversa scala, anche disponibili e consultabili online.

In applicazione di quanto dettato della L.R. 24/2017, per la fase di consultazione preliminare sono stati redatti e messi a disposizione i documenti relativi al quadro conoscitivo preliminare, con i relativi allegati e tavole, il documento sulla strategia e gli obiettivi del piano, con le relative tavole, e il documento preliminare di ValsAT, esito dell'integrazione tra la prima fase di elaborazione del Ptav e la procedura di valutazione di sostenibilità.

Il percorso di consultazione e partecipazione con il pubblico del Ptav ha preso avvio nel corso dell'elaborazione del piano già nella consultazione preliminare<sup>1</sup>, con lo scopo di informare e coinvolgere i cittadini nell'approfondimento delle tematiche innovative che orientano la strategia del Ptav: l'area vasta, il cambiamento climatico e il metabolismo urbano e i servizi ecosistemici.

Il processo del Piano è stato strutturato attraverso un percorso di democrazia partecipativa<sup>2</sup>, che ha attivato differenti strumenti e momenti di informazione. Con il processo del Ptav, infatti, si è cercato di raccogliere punti di vista rappresentativi di differenti posizioni, seguendo un percorso di indagine qualitativa, con cui far emergere e confrontare soggetti diversi.

È importante precisare che in processi come quelli del Ptav le decisioni finali restano sempre in capo all'Amministrazione pubblica; tuttavia, questi processi definiscono una modalità di confronto strutturato tra istituzioni e comunità, che comporta la possibilità per i cittadini di contribuire al processo decisionale e all'attività di pianificazione della pubblica amministrazione, mentre per quest'ultima il dovere di garantire un processo aperto, plurale, informato e trasparente. Le proposte dei cittadini emerse dal processo di partecipazione – attivato in una fase preliminare del Piano – concorreranno dunque a definire i contenuti della *proposta di Piano*.

Nella fase di formazione del piano, avviata con l'assunzione della proposta di Piano, per il processo di partecipazione, sono stati organizzati:

- la presentazione pubblica con partecipazione in presenza e da remoto;
- l'esposizione “Il piano in mostra”, con 9 pannelli illustrativi realizzati per facilitare la lettura degli elaborati di Piano, allestita nella Galleria al piano terra della sede della Provincia;
- quattro incontri di presentazione dei temi salienti del Ptav, accompagnati da momenti di confronto e dibattito sul territorio<sup>3</sup>.

Il ciclo di incontri tematici si è sviluppato in continuità con il percorso partecipato già realizzato nelle fasi preliminari di Piano ed è stato concepito in maniera itinerante, sulla costa e nell'entroterra.

I quattro incontri sono stati svolti in presenza, concentrandosi sui principali focus del Ptav, restituiti graficamente nel poster Riminiverso, e sono stati

---

<sup>1</sup> Secondo la legge urbanistica regionale nel corso dell'elaborazione del Ptav, l'ente di area vasta ha l'obbligo di svolgere una prima fase dei percorsi partecipativi e di consultazione con riferimento ai contenuti pianificatori preliminari.

<sup>2</sup> Con democrazia partecipativa si intende un modello in cui la partecipazione è assunta quale metodo di governo della cosa pubblica, che si pratica in base a criteri di inclusione, collaborazione e confronto fra Enti e Comunità. Le forme di democrazia partecipativa strutturano l'interazione delle procedure pubbliche e mirano a produrre decisioni nell'interesse generale della comunità, che siano il più possibile condivise e in cui le diverse opinioni in causa siano rappresentate. Perché ciò avvenga è indispensabile che i processi di democrazia partecipativa abbiano regole e procedure chiare, al fine di garantire la correttezza e l'efficacia dei processi e il soddisfacimento dei diritti di partecipazione dei soggetti coinvolti.

<sup>3</sup> Secondo la legge urbanistica regionale la fase di formazione del piano è diretta alla consultazione del pubblico e dei soggetti nei cui confronti il piano è diretto a produrre effetti diretti, dei soggetti aventi competenza in materia ambientale, degli enti che esercitano funzioni di governo del territorio e delle forze economiche e sociali, nonché all'eventuale stipula di accordi integrativi con i privati.

articolati sul territorio coerentemente con i diversi ambiti territoriali individuati dal Piano.

#### 4.1.1. Gli strumenti del processo

Il processo di partecipazione del Piano Territoriale di Area Vasta della Provincia di Rimini ha previsto diversi strumenti.

Rispetto agli **strumenti di informazione sono state attivate le seguenti iniziative:**

- istituzione di un sito web dedicato al piano e ai suoi aggiornamenti;
- organizzazione di quattro conferenze pubbliche sui temi innovativi del piano, svolte in digitale e consultabili dal sito del Ptav;
- realizzazione di una newsletter periodica per informare i cittadini sui contenuti del Piano e sul suo stato di avanzamento;
- attivazione di una pagina social *Riminiverso*, che costantemente promuove in modo informale i contenuti e le attività del Ptav.

Rispetto agli **strumenti di consultazione**, invece, è stata attivata l'indagine online “Raccontami la tua Provincia”, un questionario aperto nel mese di giugno 2022, attraverso cui sono stati raccolti dati inediti da tutti gli abitanti del territorio.

Rispetto agli **strumenti di partecipazione**, infine, sono stati organizzati dei laboratori di co-progettazione aperti alle comunità locali, sui temi dei servizi ecosistemici, i servizi alla persona nei piccoli centri, il riuso e la rigenerazione urbana, la mobilità nelle aree interne. I laboratori si sono conclusi con una sessione plenaria finale.

Queste attività hanno portato da un lato ad arricchire il quadro conoscitivo che descrive il territorio provinciale di Rimini; dall'altro, a supportare la definizione delle Linee di Indirizzo e Coordinamento (LIC) del Piano, coerentemente con i suggerimenti raccolti da stakeholder, portatori di interesse, esperti, associazioni e cittadini, orientando le scelte strategico-strutturali del Piano tra le diverse alternative possibili.

#### 4.1.2. I risultati del questionario online

L'indagine online “Raccontaci la tua provincia!” è stata predisposta per comprendere come gli abitanti della Provincia vivono i propri territori di residenza. I dati raccolti hanno contribuito così alla costruzione del Quadro Conoscitivo (QC) del territorio di Rimini, declinato nei suoi punti di forza, di debolezza, nelle sue opportunità e criticità. I contributi, infatti, sono stati integrati all'analisi dei dati ufficiali analizzati all'interno delle diverse Geografie che compongono il QC e hanno contribuito alla costruzione della matrice SWOT inclusa nella relazione di ValSAT.

Attraverso la lettura incrociata dei dati e delle risposte fornite, emerge in maniera inequivocabile anche il punto di vista delle persone rispetto alle importanti sfide ambientali e climatiche che ci troviamo davanti e che il Piano Territoriale di Area Vasta deve affrontare attraverso i propri strumenti. L'approfondito lavoro preliminare di messa punto delle domande ha infatti permesso di trasferire in un linguaggio non tecnico i temi complessi che il Ptav deve affrontare riguardo al cambiamento climatico e ai servizi ecosistemici, alla mobilità integrata e ai servizi per la qualità della vita, alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e al coinvolgimento attivo delle comunità nelle azioni di trasformazione del territorio.

#### **4.1.3. Il contributo degli incontri tematici di coprogettazione**

Ciascun incontro tematico di co-progettazione è stato incentrato su una questione differente rispetto alla quale il Ptav, in quanto strumento strategico-strutturale, ha competenza, e ha fornito materiale utile a definire le Linee di indirizzo e coordinamento e i loro contenuti.

Il primo incontro ha trattato il tema delle infrastrutture verdi urbane e dei servizi ecosistemici, per provare a suggerire delle strategie per integrare le infrastrutture verdi, i criteri ambientali minimi e le misure di adattamento al clima nelle opere pubbliche e individuare degli strumenti di valutazione economica dei servizi ecosistemici che potrebbero essere sperimentati (corrispondenza con la L.I.C. 1 “Linee di indirizzo e coordinamento per la tutela e la valorizzazione dell’ambiente, dei benefici ecosistemici e delle reti ecologiche”; e la L.I.C. 3 “Linee di indirizzo e coordinamento per la sicurezza e la resilienza del territorio”).

Il secondo incontro ha trattato il tema dei servizi alla persona nei piccoli centri, per provare a suggerire delle strategie volte a individuare degli strumenti collaborativi in grado di attivare, supportare e sperimentare lo sviluppo di servizi di prossimità e per definire degli spazi dismessi o poco utilizzati da “riattivare” nelle aree interne e nei comuni collinari, a favore di nuovi servizi alla persona condivisi tra più comuni (corrispondenza con la L.I.C. 2 “Linee di indirizzo e coordinamento per la tutela del suolo, equità territoriale, rigenerazione del patrimonio e organizzazione funzionale del territorio”; e la L.I.C. 4 “Linee di indirizzo e coordinamento per la mobilità sostenibile e coerenza con l’assetto del territorio”).

Il terzo incontro ha trattato il tema della rigenerazione urbana e il riuso degli edifici dismessi, per provare a suggerire delle strategie volte a sperimentare forme di riuso temporaneo degli edifici dismessi, che siano motore di processi di sviluppo economico e culturale per il territorio, e a mappare/censire gli edifici dismessi, pubblici e privati, da mettere in gioco in processi di rigenerazione urbana (corrispondenza con la L.I.C. 2 “Linee di indirizzo e coordinamento per la rigenerazione diffusa e la riqualificazione dei poli funzionali, delle aree produttive e commerciali”).

Il quarto incontro ha trattato il tema della mobilità nei territori interni, per provare a suggerire delle strategie volte a salvaguardare, riqualificare, adeguare la rete stradale delle aree interne per massimizzare l'accessibilità tra i comuni della collina e tra la collina e la costa; comprendere come progettare, integrare e organizzare un servizio di trasporto pubblico a chiamata efficace per chi abita nei piccoli comuni di collina; a potenziare, mantenere, promuovere percorsi per la mobilità lenta in un'ottica di valorizzazione turistica delle aree interne e di rivitalizzazione dei piccoli comuni soggetti a spopolamento (corrispondenza con la L.I.C. 3 "Linee di indirizzo e coordinamento per la gestione del patrimonio, della qualità della vita e dell'assetto turistico"; e la L.I.C. 4 "Linee di indirizzo e coordinamento per un sistema di mobilità sostenibile e coerente con l'assetto del territorio").

#### 4.1.4. Il contributo degli incontri tematici itineranti

Gli incontri tematici hanno permesso di focalizzare le questioni di maggior interesse per il territorio. I dibattiti si sono sviluppati a partire dai focus di approfondimento proposti per ogni giornata; sono poi emersi alcuni aspetti di principale interesse quali l'innovatività dei temi di piano legati ai servizi ecosistemi, l'equità territoriale, la mobilità sostenibile e i profili del riuso nei percorsi di rigenerazione urbana e territoriale. La figura 3 riporta gli appunti di una giornata di incontri

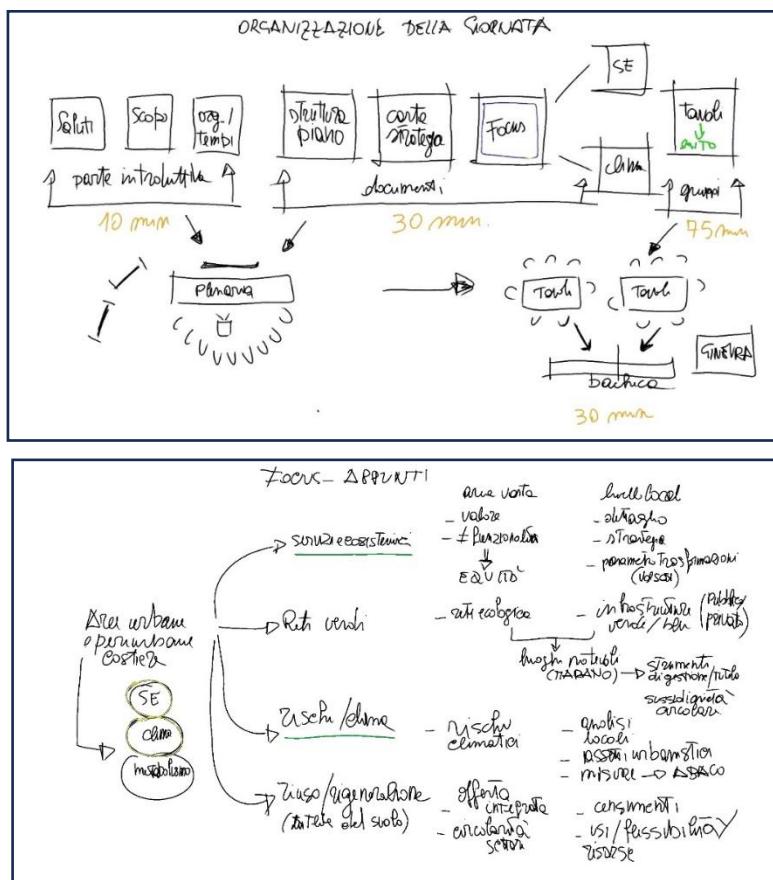


Figura 3 – Schema di organizzazione di incontro tematico itinerante, dedicato ai servizi ecosistemici e alle vulnerabilità climatiche. (lavagne di lavoro: il metodo e i focus di approfondimento)

Molte delle questioni emerse trovano risposta nella Proposta di Piano; tuttavia, in esito al confronto emergono i seguenti elementi che possono apportare al piano un valore aggiunto:

Si raccoglie la necessità di approfondire le conoscenze e gli strumenti operativi connessi ai nuovi temi della pianificazione (cambiamenti climatici, servizi ecosistemici, metabolismo urbano e territoriale) attraverso l'organizzazione da parte delle Province di percorsi di formazione dedicati in particolare ai tecnici comunali; si conferma l'utilità dei tavoli di concertazione permanente previsti dal Piano quali luoghi di scambio e reciproco apprendimento;

Emerge l'opportunità di indagare maggiormente il tema e il ruolo del mare in relazione a misure di protezione rispetto agli impatti delle attività terrestri sia in relazione ai servizi ecosistemici anche con valorizzazione dei luoghi;

Si evidenzia la proposta di potenziare il trasporto pubblico nelle vallate valutando anche la fattibilità di linee dedicate per la valle del Marecchia;

Al fine di rendere efficace il Fondo di equità è necessario approfondire le forme di finanziamento e stimolare la partecipazione economica dei territori costieri rafforzando l'immagine e l'attrattività dell'entroterra anche a vantaggio delle aree litoranee; si conferma la necessità di sviluppare una progettualità integrata fra Comuni di costa ed entroterra; si ritiene indispensabile improntare il Regolamento del fondo con il coinvolgimento dei piccoli Comuni e delle aree interne per definire le priorità di intervento;

Il tema del riuso connesso ai processi di rigenerazione comporta ulteriori riflessioni sui requisiti di recuperabilità, sulla flessibilità degli usi e sulla rifunzionalizzazione di edifici sottoutilizzati o dismessi, con particolare riferimento ai fabbricati in zona agricola, agli alberghi marginalizzati e al tema del diritto all'equità dell'abitare in ambito sia urbano sia rurale.

## 5. IL QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO

Nella VALSAT viene presentato il Quadro conoscitivo diagnostico (QCD) in una versione più estesa, mentre nel documento di sintesi non tecnica ne riprendiamo solamente gli elementi essenziali e rimandiamo al documento per conclusioni e approfondimenti.

Il quadro conoscitivo diagnostico è stato strutturato come segue:

Il QCD del Ptav, partendo dai contenuti presenti all'interno del Quadro Conoscitivo (QC), considera gli elementi che descrivono il territorio provinciale nel loro insieme; allo stesso tempo adotta un approccio attraverso il quale i contenuti statici del QC vengono rinnovati, secondo quanto affermato dalla recente legge urbanistica della Regione Emilia-Romagna (LR 24/2017).

La costruzione del QCD prevede dati provenienti da fonti eterogenee, ripresi dai precedenti strumenti di piano, da fonti terze (Arpa, ISPRA, ecc.) o derivanti da elaborazioni ex novo, soprattutto per quanto concerne le tematiche più innovative e di recente trattazione. Gli stessi indicatori presentati nel documento del QCD permettono di descrivere e analizzare il territorio provinciale dal punto di vista sociale, ambientale, economico e rispetto alle

questioni più prettamente legate alle linee di innovazione dei Cambiamenti Climatici, del Metabolismo Urbano e dei Servizi Ecosistemici.

Mediante l'utilizzo degli indicatori del QCD è possibile monitorare i cambiamenti ambientali, territoriali e socio-economici, attraverso uno strumento più sintetico, e quindi più agevole, dei precedenti strumenti.

L'interpretazione e la diagnosi, come descritto nella "Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del piano urbanistico generale" della Regione Emilia-Romagna, sono azioni funzionali per raggiungere alti valori di sostenibilità.

Uno dei maggiori punti di forza del QCD risiede proprio nel poter monitorare, nel medio e lungo periodo, lo sviluppo del territorio, mediante modalità più innovative ed efficienti. In questo modo i macrosistemi che costituiscono la Provincia di Rimini, distinti principalmente in sistema socio-economico, culturale, morfologico, ambientale, paesaggistico e infrastrutturale, acquistano dinamismo e flessibilità, fornendo un solido strumento per supportare l'azione del Ptav. È quindi possibile affermare come il QCD concorra a una lettura aggiornata e aggiornabile del territorio, distinguendo, rispetto a un determinato fenomeno, punti di forza e debolezza, opportunità e criticità. Questo permette da un lato di identificare le aree del territorio maggiormente critiche e sulle quali diventa prioritario agire; dall'altro le aree maggiormente "virtuose", dove applicare strategie di tutela e valorizzazione dell'esistente. Allo stesso tempo, è possibile incrementare una lettura integrata del territorio, facendo interagire settori e ambiti che solitamente non dialogano tra loro.

Gli indicatori che costituiscono il diagnostico sono direttamente funzionali al set di indicatori di monitoraggio, nonché agli indicatori di valutazione circa le variazioni che il Ptav potrebbe avere sul territorio della Provincia. Questi ultimi sono a loro volta relazionati agli Obiettivi Specifici e agli Obiettivi Strategici.

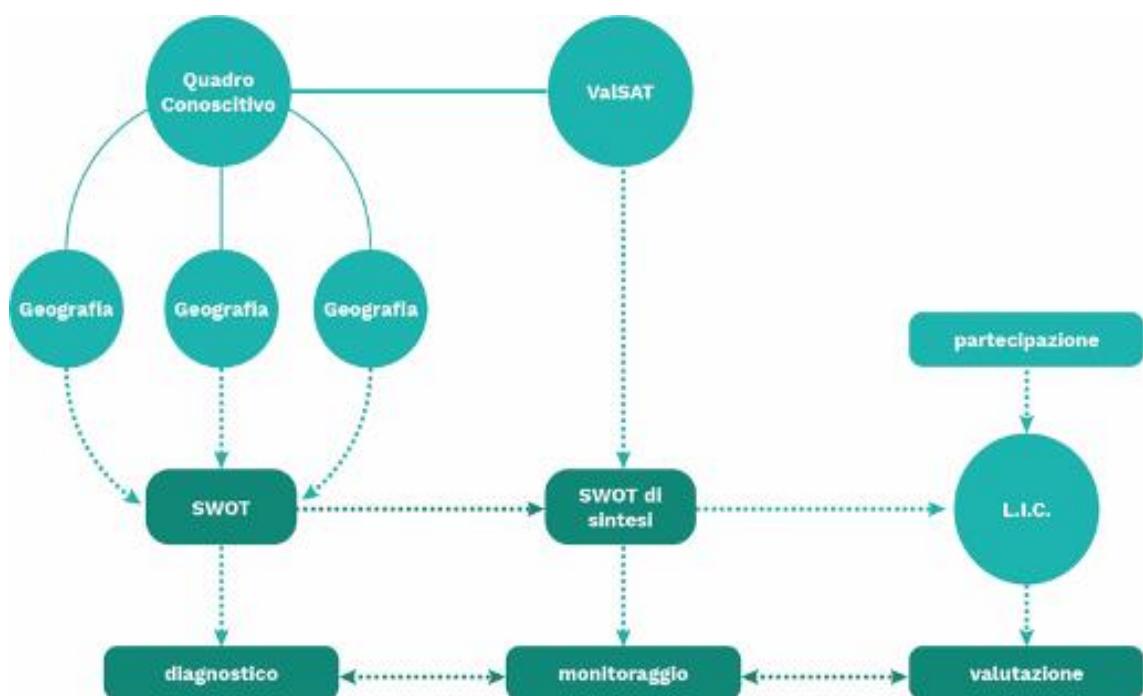


Figura 4 – Relazione e funzionamento tra il Quadro Conoscitivo Diagnostico e le fasi di monitoraggio e valutazione 24

Il Quadro Conoscitivo Diagnostico diventa quindi uno strumento indispensabile per la gestione della provincia di Rimini, poiché tassello fondamentale per le fasi di monitoraggio e valutazione previste dallo strumento di piano (Fig. 1).

L'analisi effettuata mediante il QCD permette, infine, di delineare lo stato di fatto complessivo della Provincia di Rimini e arrivare così alla delineazione delle linee di indirizzo.

## 6. LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA

La valutazione di coerenza, in quanto parte integrante del processo di formazione e valutazione del Ptav, si inserisce nel documento di ValSAT col fine di fornire un giudizio sulla capacità del Ptav di rispondere alle questioni ambientali più rilevanti, attraverso delle matrici di coerenza che sintetizzano i risultati dell'analisi attraverso una valutazione di relazione di tipo qualitativo. In particolare, essa viene articolata in due fasi: la coerenza esterna e la coerenza interna.

**La fase di coerenza esterna** confronta le strategie sovralocali in materia di sostenibilità con gli obiettivi definiti dal Piano, con il fine di evitare che gli indirizzi del Ptav possano essere in contrasto con quelli espressi all'interno del quadro programmatico vigente, individuando e correggendo, se presenti, azioni che potrebbero indurre effetti potenzialmente discordanti con quanto espresso a livello sovraordinato.

**La fase di coerenza interna**, invece, confronta gli obiettivi definiti dal Piano con le relative misure/azioni (espresso nel documento delle Norme), rendendo chiaro e trasparente il processo decisionale che ne supporta l'elaborazione. Tale fase definisce la relazione che intercorre tra le indicazioni emerse dall'analisi del contesto territoriale e gli Obiettivi Specifici del Piano, identificando, qualora presenti, eventuali fattori che si pongono in contrasto tra gli Obiettivi Specifici del Piano e gli strumenti previsti per il loro raggiungimento.

La valutazione di coerenza esterna (consultabile nell'allegato 2 della ValSAT) mette in evidenza come la strategia generale del Ptav si inserisca in perfetta sintonia all'interno dei quadri strategici di vario livello (analizzati nel dettaglio all'interno dell'allegato 1 della ValSAT), dimostrando un certo grado di coerenza rispetto alle tematiche ambientali considerate prioritarie. La Strategia generale definita dal Ptav, infatti, non entra mai in contrasto con le linee di sviluppo territoriale definite dagli strumenti analizzati, ma dimostra di includere al proprio interno degli Obiettivi Strategici che lavorano in stretta interdipendenza con alcuni di essi. Tra gli strumenti rispetto ai quali è stata riscontrata una coerenza diretta vi sono:

- Una bioeconomia sostenibile per l'Europa
- Il Piano Nazionale Integrato per Energia e Clima
- La Strategia Nazionale del Verde Urbano

- La Strategia Nazionale per la Biodiversità
- Il Patto per il Lavoro e il Clima
- Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti
- La Strategia di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici -Emilia-Romagna
- Il Piano Energetico Regionale
- Il Piano Gestione Rischio Alluvioni
- Il Piano Territoriale Regionale – PTR
- Il Programma per Sistema regionale delle Aree Protette
- Il Piano regionale di Tutela delle Acque.

Anche la valutazione di coerenza interna (consultabile all'interno della relazione generale di ValsAT – cap. 7) mette in evidenza come le azioni previste dal Piano siano coerenti con la strategia generale del Ptav. Le indicazioni e prescrizioni definite per ciascuna delle quattro Linee di Indirizzo e Coordinamento, infatti, non entrano mai in contrasto con la strategia generale del Piano, ma contribuiscono pienamente o parzialmente – e in maniera più o meno diretta – al raggiungimento degli obiettivi strategici e specifici, ad eccezione dei casi in cui esse non vi concorrono, ma comunque non vi si pongono in contrasto.

## 7. GLI SCENARI E LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL Ptav

In fase di ValsAT, sono stati definiti e confrontati tra loro due differenti scenari, rispetto a una selezione di indicatori utili a monitorare le trasformazioni del territorio di Rimini:

- lo scenario tendenziale (basato sul trend storico disponibile per determinati indicatori), che mostra come lo sviluppo del territorio evolverà in assenza di Piano e quindi senza nuovi interventi;
- lo scenario di Piano, che mostra invece l'evoluzione del territorio a seguito dell'entrata in vigore del Piano.

Anche a seguito dei lavori del Comitato urbanistico regionale, il Documento di ValsAT del piano dettaglia per l'assetto territoriale di area vasta, nelle componenti insediative e infrastrutturali, le strategie attuate, gli effetti correlati, le possibili alternative, le misure di mitigazione e i fattori di miglioramento fornendo al contempo, quando possibile, approfondimenti attesi nelle fasi attuative.

La definizione degli scenari generali è stata fondamentale per supportare la definizione delle linee di indirizzo e coordinamento del Ptav e per valutarne i possibili effetti, individuando eventuali incongruenze tra gli obiettivi di sviluppo del Piano. La funzione degli indicatori di sostenibilità è proprio quella di valutare i possibili effetti del Piano e di facilitarne il monitoraggio nel tempo.

Il set di indicatori, ce è stato precisato nell'ambito dei lavori del CUR, comprende:

- imprese attive (numero annuale di imprese attive totali a livello provinciale);
- marchi d'area e reti certificate (numero annuale di marchi d'area e reti certificate a livello provinciale);
- popolazione (numero di abitanti totali a livello provinciale);
- accessibilità verso i nodi urbani e logistici (tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici);
- produzione di rifiuti (produzione annuale di rifiuti urbani totale e NIR pro-capite espressa in kg per abitante);
- consumo idrico ed energetico (acqua potabile, espressa in migliaia di m<sup>3</sup>, annualmente immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile; piccoli agglomerati urbani con impianti di depurazione da adeguare; potenza lorda e produzione di energia da fonti rinnovabili);
- inquinamento dell'aria (emissioni e concentrazione medie annuali di pm10, pm 2,5 e ossido di azoto in atmosfera; superamenti giornalieri del valore limite del pm 10; interventi di mitigazione degli inquinanti atmosferici tramite la vegetazione urbana);
- accordi e patti tra pubbliche amministrazioni (numero annuale di accordi/patti tra PA del territorio provinciale, a partire dall'entrata in vigore del Ptav);
- consumo di suolo (ettari di suolo consumato a livello provinciale);
- azioni di adattamento intraprese a scala locale (numero di azioni di adattamento agli impatti del cambiamento climatico intraprese a partire dall'entrata in vigore del Ptav);
- sicurezza stradale e mobilità sostenibile (numero di morti in incidenti stradali rispetto al totale degli incidenti annuali sul territorio provinciale; diversione modale dalla motorizzazione privata a modalità sostenibili; incremento uso del trasporto pubblico e dell'uso del treno);
- rischio alluvione, inondazioni marine e frane (numero di abitanti per km<sup>2</sup> esposti a rischio alluvione; territori esposti alle mareggiate; strade esposte ai dissesti);
- temperatura superficiale (misurazione dell'emissione di radiazione termica dalla superficie terrestre in cui l'energia solare in entrata interagisce e riscalda il suolo – range 33-39 gradi centigradi);
- Valenza ecosistemica (Sintesi degli indicatori di valutazione dei SE valutati secondo la Metodologia Regionale sviluppata dal gruppo di lavoro CREN – range =5; valutazione qualitativa di classe alta e medio alta dei SE ecosistemici di costa);
- presenza di aree protette (quota percentuale delle aree naturali protette terrestri che sono incluse nell'elenco delle aree protette EUAP

e in quello della RN2000; percentuale aree verdi e forestale in pianura; studi e progetti per la tutela dei sistemi aquatici marini).

I risultati della valutazione di sostenibilità del Ptav, tramite il set di indicatori scelto, evidenzia come il Piano presenti delle condizioni di piena sostenibilità sociale, economica e ambientale. La valutazione evidenzia degli effetti principalmente positivi sugli indicatori di sostenibilità, in termini di incentivi al lavoro e alle imprese, qualità della vita, riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, equilibrio tra i flussi metabolici urbani, tutela e salvaguardia ambientale/paesaggistica, sicurezza e resilienza.

## **8. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Le Linee di Indirizzo e Coordinamento del Ptav possono coinvolgere in modo più o meno diretto la RN2000. Per questo motivo, è fondamentale che in fase di ValSAT vengano tenuti in considerazione anche gli effetti e gli impatti che le azioni di Piano potrebbero avere rispetto alle aree naturali sotto tutela. All'interno della relazione generale della ValSAT, dunque, è stata integrata la Valutazione di Incidenza, che include delle schede di inquadramento informativo sui Siti della Rete Natura 2000 che ricadono nel territorio provinciale.

Così come per la valutazione di coerenza, anche in questo caso il grado di impatto tra la RN2000 e le L.I.C. viene espresso mediante una matrice di valutazione rispetto a una scala a cinque voci (impatto positivo diretto o indiretto, impatto non presente, impatto negativo diretto o indiretto). Un focus particolare di questa parte di valutazione è stato rivolto agli interventi di tipo strutturale/infrastrutturale, potenzialmente più impattanti.

Anche in questo caso, la valutazione mostra come le azioni previste dal Piano non vadano in contrasto con gli obiettivi di tutela delle aree della RN2000. Per le infrastrutture previste in aree leggermente più prossime ai siti della SN2000, si specifica che, nel momento in cui si passerà dalla fase di programmazione a quella di progettazione, verranno fatte tutte le analisi di dettaglio.

## **9. LE MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO**

La ValSAT si dota di un Piano di Monitoraggio, che conferisce dinamicità al Piano, fornendo le basi informative necessarie per adattarlo alle necessità di un territorio mutevole per natura, anche nel prossimo futuro. In particolare, il monitoraggio ha la funzione di controllare l'attuazione delle azioni previste e il raggiungimento degli obiettivi che sono stati delineati dal Piano, accompagnandone l'attuazione tramite un'attività periodica e costante.

Tale valutazione è supportata dalla definizione di un set di indicatori attraverso cui valutare i potenziali effetti del Ptav e l'evoluzione dell'ambito territoriale su cui tali effetti si potrebbero manifestare, ponendosi come strumento di monitoraggio in grado di individuare le eventuali azioni correttive del Piano. Tali indicatori sono stati selezionati tra quelli presentati nel Quadro Conoscitivo

Diagnostico (QCD), suddivisi tra indicatori di contesto e indicatori di processo (o di piano). La scelta degli indicatori ha seguito i criteri di rilevanza, attendibilità, misurabilità e comunicabilità. Ciascun indicatore è stato caratterizzato rispetto:

- Descrizione
- Unità di misura (u.d.m.)
- Stato attuale<sup>4</sup>
- Anno di riferimento
- Fonte
- Obiettivo strategico (O.S.) di riferimento
- Target rispetto all'anno indicato nella frequenza della misurazione, come step intermedio del monitoraggio, e rispetto al 2035.
- Frequenza della misurazione
- Riferimento normativo (consultabile nel dettaglio all'interno del documento delle Norme)

Affinché il set di indicatori sia efficace e di facile aggiornamento nel tempo, sono stati scelti degli indicatori il più possibile rappresentativi degli obiettivi strategici e, più in generale, delle azioni di Piano. Pertanto, alcuni obiettivi specifici potrebbero non trovare piena corrispondenza con un particolare indicatore. Oltre alla rilevanza, all'utilità e alla consistenza analitica, anche la disponibilità del dato è stato un parametro chiave per la definizione del set finale di indicatori.

Qualora le fasi di monitoraggio, previste periodicamente a valle dell'approvazione del Ptav, dovessero indicare un mancato raggiungimento dei target prefissati per lo scenario di Piano, sarà necessario adattare la strategia di sviluppo con le misure correttive indicate per ciascun indicatore. La figura 5 rappresenta concettualmente il funzionamento del monitoraggio, partendo dalla selezione degli indicatori di processo presenti nel Quadro Conoscitivo Diagnostico.

---

<sup>4</sup> Lo stato attuale fa riferimento all'anno più aggiornato in cui il dato è disponibile.

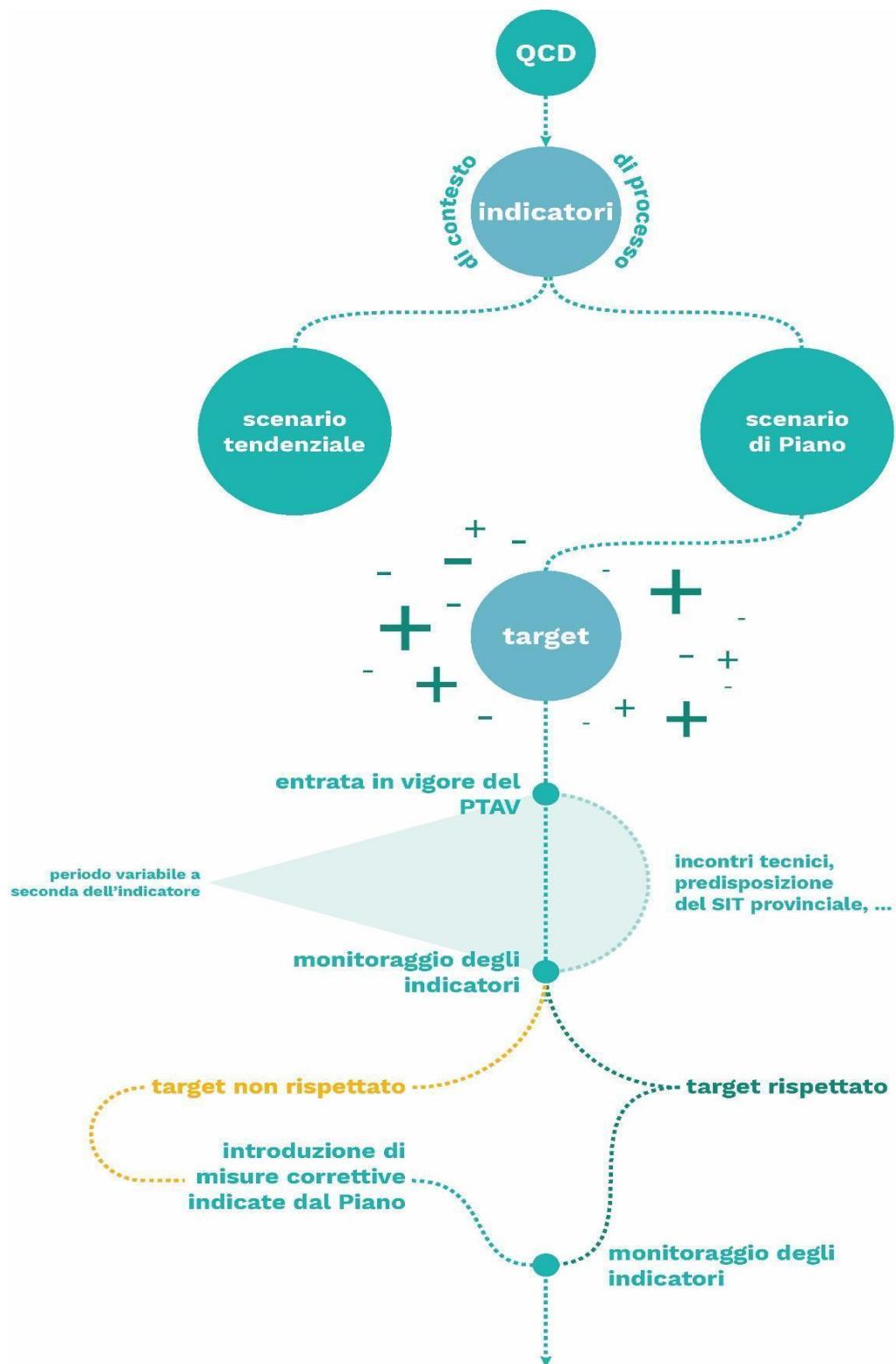


Figura 5: Schema concettuale del funzionamento del monitoraggio del Piano



● TERRE DI CULTURA,  
● ACCOGLIENZA, CITTÀ,  
● RESILIENZA.